

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Noi e la patria

E intanto cadono, come foglie, le antiche illusioni.

Alcuni anni fa a noi cattolici, per le vicende di questo secolo tanto fieramente condannati, tanto male compresi dal mondo liberale, non era più consentito di dire: *Anche noi amiamo la Patria*. O se avessimo osato dirlo ed esporre fatti e ragioni per confermarlo un esercito di ostruzionisti precoci ci avrebbe lapidati, ci avrebbe fulminati. Eppure anche in questo secolo nel più bel momento storico dello slancio epico italiano per l'indipendenza e per la nazionalità, finché il moto fu spontaneo e popolare, fu anche neoguelfo, fu religioso e cattolico.

Del resto anche questa volta il tempo è stato galantuomo, ed in un giro di anni non lungo, svaniti al soffio della critica storica i facili sogni, spazzate via dallo studio sociologico le fatue promesse, i cattolici furono chiamati a rimpiangere la loro posizione ed anche a loro fu di nuovo *conceduta la parola*. Alla riapertura di quest'anno scolastico l'E. mo Capocelatro parlò del sincero amore di patria dei cattolici; adesso ne parla il Semeria nel salone della Permanente in Milano e la loro parola è ascoltata, discussa ed approvata.

Dunque anche noi dobbiamo e vogliamo amare la patria. E poiché uno studio accurato, una esposizione leale di tutti i fasti del patriottismo ufficiale ha dimostrato che la patria non è un partito, non è un determinato assetto politico, non è una forma speciale di governo, nessun onesto potrà dire non sincero, non leali le nostre espressioni. E poiché una dolorosa esperienza di trent'anni ci ha fatto toccar con mano, che non ogni unità di popoli è unione di popoli, non ogni amalgama di partiti è organizzazione perfetta, nessuno potrà rinfacciarci: Voi mentite dicendo di amare la patria, perché voi ne distruggete l'unità. I cattolici, amando l'Italia la vogliono *cristianamente civile e grande*, e questo non è attentare all'unità; ma è un tendere, un aspirare, un lavorare alla *conversione dell'unità materiale in unione morale omogenea e duratura*.

Ora spetta ai cattolici in questa condizione di cose compiere il loro dovere, mentre la società s'incammina fatalmente verso un nuovo e migliore ordinamento sociale. Le posizioni si sono ormai nettamente delineate, e i nuclei dei due gruppi, che soli dovranno lotte mentre questa evoluzione si compirà, si sono già formati: il gruppo cristiano e il gruppo anticristiano. A quale dei due sorriderà la vittoria? A quale il trionfo di dare la sua forma alla società nuova? La risposta non è dubbia. Vincerà il gruppo che avrà con sé il popolo; il gruppo che lo avrà amato, compreso, servito e guidato. Dunque, cattolici, andiamo al popolo: e se la soluzione del moto nazionale del 48 non fu cristiana, perché i cattolici non poterono allora restare al loro posto, entriamo adesso in prima fila nel grandioso, imponente moto sociale di questo secolo, e sia cristiana, solo e profondamente cristiana la sua soluzione. E di nuovo l'avvenire sarà di quella democrazia che non offende, non turba, non ribella; ma che innalza, armonizza e salva tutte le classi sociali e le raccoglie in un assetto perfettamente cristiano. L.

Il Congresso cattolico a Roma

Il Comitato permanente dell'Opera dei Congressi, riunitosi testé a Bologna, ha deliberato che il Congresso si tenga

nei primi giorni del prossimo mese di settembre a Roma, in modo da precedere senza interruzione il Congresso internazionale degli studenti cattolici. Verrà per la circostanza preparato un accurato studio storico sullo sviluppo del movimento cattolico italiano ed elaborato un progetto di riforma delle società di mutuo soccorso.

Carnevale in quaresima a Roma.

I teatri sono aperti e turbe di fannulloni irrompono nelle aule del divertimento. Al Costanzi si dà la *Bohème*; al Politeama Adriano grande spettacolo *high life*; al Valle il *Cirano di Bergerac* del Rostand; al Nazionale la *Saffo*; al Quirino la *Madre*, commedia della Mazzarella; al Manzoni la *Signora delle Camelie*; al Metastasio spettacolo grandioso e variato; al Teatro Nuovo *Marco Pepe e Meo Patana*; al Margherita *L'idiota*; al Padiglione Umberto *Le cinque parli del mondo*. Ma il teatro che tiene desta viemaggiormente la curiosità, non dico di Roma, ma d'Italia e dell'Europa, è Montecitorio dove si ha quotidiano spettacolo — notturno e diurno — di burattini in festa.

In questo teatro *monstre*, lo spettacolo più interessante è quello che si dà nelle ore pomeridiane. Ordinariamente comincia alle 14 1/2 e lo spettacolo presente porta per titolo: *Modificazioni al regolamento della Camera*; commedia in più atti ideata dall'on. Cambray-Digny in prete accento toscano e solidamente sostenuta da quasi 400 attori, compresi i ministri, la presidenza e le persone che non parlano.

Come, dissi, lo spettacolo si apre ordinariamente alle 14; ma molto prima del tocco la folla fa ressa alla porticina, suida e fangosa di via della Missione e che porta il n. 22. Lì si aspetta; si aspetta una, due ore, fino a che si spalanca una portaccia che all'aspetto rimonta al secolo passato e la folla ascende furente le scale a passo di carica fino all'anticamera del posto a lei riservato.

Lì si spoglia dei soprabiti; lì si pigia e s'imbastisce con un soldato, il quale nel suo idiotismo non comprende né può comprendere se non una parola d'ordine: *non lasciar passare alcuno*.

Finalmente — quando Dio vuole — un'altra portaccia si apre, al cui vano si presenta una bella barba nera fluttuante nobilmente all'altezza di quasi 1.80 da terra; è quella del direttore. La folla si cava di tasca il biglietto (senza il quale non si può adire a quei penetranti e che bisogna impetrarlo da qualche onorevole) e lo agita in aria. La barba si muove e pronunzia le sacramentali parole: « non c'è più posto ». Motti di sorpresa, atti di dispetto, accenti d'ira accolgono quelle parole. Dopo due ore di ansie, dopo due ore di aspetto, dopo due ore di lotte, dopo essere arrivati il proprio alla tribuna dello spettacolo — vi dico io per esperienza che le parole della nera barba seccano non poco!

Pazienza! I più deboli se ne vanno; i mediocri brontolano; i più forti ti spremono contro la porta quel povero piantone di guardia, da fare di lui una cialda. E quel parapiglia dura fino a che una voce grida: « Fate venire la forza armata che sgombri la sala. » E allora la sala si sgombra davvero.

Ma frattanto lo spettacolo incomincia in teatro; e la rappresentazione come va? Così come meglio — vo' dire peggio — non potrebbe andare in una compagnia di monellacci, che debuttano in certe taverne di seconda, anzi di ultima mano.

Un personaggio che parla, recita la sua lezione o la legge sul libro, mentre gli altri personaggi che non parlano, ululano in suono più dispettoso di quello che faccia la lupa del Campidoglio quando — come dicono i romani — chiama la pioggia. Il direttore della compagnia scampanella, scampanella e scampanella; e alcuna volta — tanto per variare — si alza, tira fuori dal di sotto una tuba della rispettabile altezza di 80 centimetri e si presenta ritto, impalato a... quella che diremo ribalta, ma che in gergo parlamentare vien conosciuta col nome di banco della presidenza.

A quell'improvvisata succede un tafferuglio indavolato; da una parte sono quattrocento mani e duecento bocche che rumoreggiano; dall'altra sono duecento polmoni che ansano e cento ugole che trillano maledettamente.

E così è che continua l'opera, della quale è bene dire qualcosa fuori metafora.

La destra impotente a vincere l'ostruzionismo, propose per bocca di Cambray-Digny la riforma al regolamento della Camera. Questa riforma tenderebbe a limitare nei deputati il diritto della parola e a tor loro altri pretesti coi quali inceppare il funzionamento regolare del Parlamento.

Questa proposta viene chiamata dall'*Avanti* « mozione-caestro »; il *Secolo* la dice « un salto nel buio »; il *Tempo* la definisce « la cassa da morto per i ministri fedifraghi »; il *Resto del Carlino* la chiama « un'auto strozzatura »; l'*Adige* l'appella « il proprio suicidio »; l'*Ariatico* « un'auto-amputazione »; il *Giornale* « il principio della fine »; la *Lombardia* la riconosce « assolutamente più mostruosa e peggiore di qualsiasi decretone ». E così via dicendo: tutti i giornali dell'opposizione la chiamano con un titolo appropriato, mentre i fogli conservatori o tacciono o la finiscono col sentenziare che a estremi mali ci vogliono estremi rimedi.

Coinunque sia io faccio una sola osservazione.

Quando trattavasi di debellare e di seppellire coloro che chiamavansi i nemici della patria, si volle la costituzione. E questa — cominciando nel 48 da Pio IX, poi da Carlo Alberto e via fino al Granduca e al re di Napoli — fu data. La costituzione fu arma potente nei sudditi ribelli, i quali, in nome del popolo, esiliarono o imprigionarono i governanti. D'allora in poi la costituzione, suggellata, e resa sacra del sangue dei cosiddetti martiri, divenne un patto inviolabile fra principi e sudditi.

Ora poi che i tempi sono mutati e che coloro i quali per l'addietro gridarono la costituzione per farsi largo al potere, si trovano minacciati dalla costituzione stessa, mirabilmente adoperata da nuovi ribelli in loro danno, la si vorrebbe distruggere o, se non tanto, limitare.

E questo fatto — infame per sé stesso — non ispiega forse la ragione degli epiteti affibbiati dalla stampa libera alla proposta Digny e che di sopra ricordai? Pensamente la spiega.

Al tempo della rivoluzione fu detto che questa — pari a Saturno — divorava i suoi figliuoli; ora lo stesso deve ripetersi della costituzione. Questa fu l'arma con la quale i moderni mestatori seppellirono od esiliarono i vecchi; questa sarà l'arma per la quale essi saranno a loro volta seppelliti od esiliati.

Nota qui in fine, che l'Estrema domanda per la proposta Digny il referendum. Esso dice, che siccome il popolo fu quello il quale sanzionò coi plebisciti la costituzione e quindi lo

Statuto; così ora il popolo deve essere quello il quale ha da giudicare se la costituzione e quindi lo Statuto debba essere alterata. L'argomentazione quadra a cappello; ma il popolo sanzionando la costituzione, non sanzionò il referendum che non venne compreso, come lo è nella Svizzera; perciò la proposta dell'Estrema è per lo meno incostituzionale. Ciò non toglie che fra la proposta Digny e quella dell'Estrema, quest'ultima sia la più logica e meno — se può dirsi — incostituzionale.

Su questo atto verba ora lo spettacolo al teatro Montecitorio.

GLI AMICI DEL POPOLO

Il Paese fa molto male, glielo diciamo francamente, sicuri di non mancare per ciò a nessuna regola di galateo; fa molto male a permettere che dalle sue colonne si profani la memoria di S. Luigi Gonzaga: di un giovane morto eroicamente non per i motivi stampati dal Paese, ma per la violenza di una epidemia che lo colpì, mentre assisteva e confortava nelle case, per le vie e negli ospedali di Roma il povero popolo afflitto e distrutto dal terribile male. Per il Paese, per un giornale democratico, che dice di volere il bene del popolo, questa è una profanazione troppo grave, una profanazione enorme.

Rispettate e venerare il giovane martire della vera, della divina carità cristiana. L.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 25. (Lucano). — La seduta di ieri. — L'aula era gremita, molti i deputati presenti. Prima che si giungesse all'appello nominale non accadde nessun incidente notevole, se si eccettua il baccano di urli fatto dall'estrema sinistra quando Pelloux fece la sua dichiarazione, di non dare cioè significato politico alla votazione, aggiungendo: Quel che c'importa è una cosa sola: uscire dall'attuale situazione. Marescalchi: Uscite voi! Questa è l'unica soluzione. Rudini Carlo: Sì, andatevene una buona volta. Cambray Digny parlò con la solita eleganza di forma. La prima parte del suo discorso passò silenziosamente. Il seguito, detto dall'oratore con voce vibrata, scosse i deputati della Montagna che incominciarono le interruzioni quasi ad ogni frase, mentre la destra e il centro protestavano. Grande il battibecco fra Colombo e Pantano colla partecipazione di Ferri, Prampolini, De Felice i quali esclamarono: Diteci almeno perché la parola *Costituente* vi mette tanta paura... Terminato il discorso Barzilai, ritornò da capo la questione della parola a Pantano. Il momento più emozionante si ebbe quando Pantano inneggiò alla *Costituente*. L'estrema si alzò come un sol uomo facendo eco e sventolando fazzoletti. I deputati degli altri settori gridano: Viva il Re. Vendemini invita il pubblico delle tribune ad unirsi alla dimostrazione dell'estrema. Le tribune rimasero però silenziose. La scena dura parecchi minuti.

La situazione. — Molti deputati sono partiti e non torneranno che martedì. Alcuni credono che avremo ancora una settimana di tentativi della Maggioranza, che non mancheranno di provocare l'efficace resistenza degli ostruzionisti. Raccogliere tutte le dicerie sarebbe inutile lavoro. I si dice sono disparatissimi a seconda del partito. Un fatto solo emerge chiaro dagli avvenimenti: che Pelloux non ancora ha ottenuto quelle facoltà per lo scioglimento della Camera che gli amici suoi da un pezzo propalano come sicuro; e

che la situazione è sempre più inesplicabile.

Le merci italiane al Brasile. — I deputati Cottafavi e Rossi Teofilo hanno presentata alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: I sottoscritti interpellano i ministri degli esteri e dell'agricoltura in ordine al trattamento che verrà fatto dal Brasile alle merci italiane.

LA MOZIONE

Roma, 24 marzo.

(Mantlo). Al decreto-legge si è ora sostituita la mozione Cambray-Digny, aggravando di molto la cosiddetta situazione parlamentare. I deputati ministeriali capitanati dal Sonnino che è l'anima del movimento attuale si sono a quanto si vede, stancati delle lunghe sedute ostruzioniste e delle beffe e del danno dell'opposizione tanto più irritante quanto più blanda e legale nelle forme: e si sono decisi a presentare una mozione la quale abbia una volta per sempre a togliere l'ostruzionismo. Con ciò essi hanno portata la politica attuale alle sue ultime conseguenze. Da una parte nel mentre colla discussione del decreto-legge si voleva portare dall'interno della Camera una diminuzione della libertà comunque intesa dei cittadini, ora si vuole con la mozione togliere dalle mani dell'estrema una delle sue armi più potenti qual'è l'ostruzionismo. In apparenza la mozione non presenterebbe quel carattere di odiosità che ha una legge di polizia: si tratta di una modificazione al regolamento, di carattere provvisorio, destinata poscia a divenire perpetua: modificazione che presa nel senso di portare un limite alle discussioni in sé è giusta. Ma questa blanda modificazione di regolamento nella forma e nella mozione in cui è presentata è una tale provocazione per i partiti estremi che molto più che il decreto-legge aggrava la situazione.

Che la mozione sia esagerata nei modi e per le circostanze non è difficile ammetterlo: è però giusta nel senso che tende a porre un limite all'ostruzionismo per il quale una esigua minoranza potrebbe sempre intralciare i lavori del Parlamento. Ed è anche una conclusione logica dell'attuale condizione di cose. Poiché anche i partiti estremi devono comprendere che è impossibile pretendere che una maggioranza di borghesi com'essi la chiamano, abbia da adattarsi a quello che essi desiderano. E' in sostanza gravissimo inconveniente per qualunque maggioranza, anche socialista che una minoranza possa impedire le sue deliberazioni. Logica e giusta in fondo ritengo la mozione ed anche qui quasi tutti in sostanza la approvano, quantunque per i modi e le condizioni in cui fu presentata la condannino alcuni.

Ed io credo che anche i partiti estremi siano convinti che non potrebbero governare con l'attuale regolamento; ond'è che condotti a questo punto di vedersi tolta un'arma della cui intrinseca legittimità essi stessi dubitano; fanno ricorso ad un altro principio, per essi eternamente vero, quello del popolo sovrano. Giudichi, vale a dire il popolo, a suffragio universale se sia o meno il caso di adottare il decreto-legge. Questo referendum popolare sarebbe il primo passo al suffragio universale ed alla nomina della *Costituente* per proclamare la repubblica.

Nessuno può negare che qui s'intravede il principio della rivoluzione socialista-repubblicana. I violenti articoli dei giornali dei partiti estremi a sufficienza dimostrano qual desiderio alberghi negli animi loro. S'inizia ora un turbine che potrebbe portare a

grande burrasca. Che si pensa a Roma nel campo cattolico di questa situazione? Non altro si pensa se non quello che due anni fa diceva il Sommo Pontefice al Cardinale Arcivescovo di Milano, che cioè il reo seme della irreligione porta i suoi frutti, che le classi borghesi immorali ed atee colgono il premio dei loro falli, e che il rimedio contro il dilagare dei partiti sovversivi non è tanto fondato sulle armi e sulle leggi quanto sul ritorno ai principii religiosi. La patria nostra corre un grave pericolo poiché il portare da Montecitorio al paese la questione delle libertà politiche vuol dire accendere la rivolta; le popolazioni demoralizzate ed affamate dal vizio e dal governo non cercano altro che il saccheggio e la rovina. Non che con questo si giustifichi il male, che noi dobbiamo altamente condannare; ma se ne spiega la cagione, come quella dei disordini del maggio 98 la spiegava il Sommo Pontefice. Il dardo gettato dal Pantano intorno alla Costituente nessuno più lo ratterrà: è un boccone troppo gradito ai socialisti e repubblicani per lasciarselo sfuggire; essi che s'erano arrabattati al Batachi per tener desti gli spiriti, ora hanno una bandiera ben più significante con domandare la repubblica ed il suffragio universale. La Corona probabilmente licenzierà il ministro Pelloux, seguendo l'esempio di altri Stati in condizioni analoghe, chiamerà al suo servizio un'amalgama Rudini-Zanardelli, scioglierà la Camera. Questa però sarà una nuova vittoria dei partiti sovversivi.

Del resto, noi cattolici che viviamo fuori dell'ambiente parlamentare riguardiamo la cosa da un punto di vista speciale e più giusto e la riguardiamo cioè come il simbolo del confusione in cui i partiti irreligiosi conducono la patria e delle necessità che sia risolta la questione romana. E di fronte al decreto-legge, alla mozione, alla costituzione, a tanti progetti di leggi costituzionali non possiamo che ripetere quanto S. S. Leone XIII scrive ai francesi nel 16 febbraio 1892, che cioè più che la forma dei poteri costituiti è necessario modificare lo spirito dei legislatori: rimanendo il quale anticristiano, la patria tanto sotto i monarchi che sotto i presidenti di repubblica, tanto col decreto-legge che senza sarà sempre misera ed abietta.

Nell'ultima corrispondenza mi accorse uno sbaglio che voi giustamente vi siete affrettati a rettificare.

La pellegrina morta si annunciò come di Udine perchè così era stato detto a Mons. Radini. Essa è Romanina Bettega ved. Rigoni di Prinicero in quel di Trento; l'altro nome da me indicato si pubblica, a quanto mi si dice, come di chi aveva perduto un oggetto: da ciò il mio equivoco: equivoco però in cui sono caduti anche molti altri pellegrini presenti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Seguito della seduta di sabato 24 marzo)
 Roma, 24. — Dopo Riccardo Luzzato parla l'on. Vischi. Esso dichiara di combattere la sospensiva quale fu proposta dall'on. Pantano. Il Presidente richiama più volte l'oratore alla questione. Vischi si limiterà a una dichiarazione: Non voterebbe la sospensiva come fu motivata mentre la voterà se è proposta puramente e semplicemente credendo che non si possano discutere riforme regolamentari sino a quanto non sia restaurata la sincerità degli ordinamenti costituzionali. Il Presidente annunzia che sulla proposta sospensiva fu domandata la votazione nominale dagli on. Turati, Chiesi, Costa ed altri. Parlano quindi Giolitti, Guicciardini e Bonacci. Il Presidente annunzia il risultato della votazione. Hanno risposto sì 71, no 283. La Camera non approva la sospensiva. Parla quindi Chambray-Digny. Riconosce che le obiezioni fatte a quella parte della mozione in cui si dice che le nuove disposizioni si applicheranno senza che la Camera le voti, darebbero occasione a una discussione che potrebbe prolungarsi indipendentemente da qualunque ostruzionismo. Per semplificare la discussione presenta una modificazione in questo senso, sottoscritta da tutti i firmatari. (Vivaci commenti all'estrema

sinistra). De Andreis, osserva che a tenore del regolamento una mozione non si può ritirare se vi sia l'opposizione di più di 10 deputati. (Rumori, commenti). Chambray-Digny ritiene che la modificazione da lui presentata insieme coi firmatari della mozione equivalga ad un emendamento; quindi non è il caso di parlare di ritiro della mozione stessa. (Rumori a sinistra). Pantano non crede che la notificazione proposta attenui la gravità della questione; la formula primitiva aveva il merito della sincerità e rivelava intero l'animo dei proponenti. (Approvazione dell'estrema sinistra). Richiama il Parlamento italiano all'adempiimento di un obbligo contratto in occasione del plebiscito delle provincie lombarde.

Il Presidente osserva che l'argomento era in discussione è la mozione dell'on. Chambray-Digny, e che il regolamento non consente che si discuta un'altra mozione, quale è quella da lui presentata. Qualora l'on. Pantano si ostinasse a svolgerla sarebbe costretto a toglierli la facoltà di parlare. Pantano crede di avere diritto di formulare le sue opinioni sotto forma di un ordine del giorno. (Approvazioni all'estrema sinistra, rumori a destra e al centro). Il Presidente ripete che l'ordine del giorno dell'on. Pantano non ha attinenza colla mozione in discussione. (Approvazioni; proteste all'estrema). Pantano crede di essere nel suo diritto svolgendo il suo ordine del giorno. (Approvazioni all'estrema rumori). Il Presidente interrogherà la Camera. (Vivi rumori e proteste all'estrema sinistra).

Il Presidente rilegge l'ordine del giorno dell'on. Pantano perchè la Camera possa giudicarlo. (Rumori e interruzioni violente all'estrema). Dichiaro che tale ordine del giorno non solo è contrario allo Statuto ma involge questione e viene a conclusioni e proposte assolutamente estranee alla mozione in discussione. Interpella perciò la Camera se approva l'operato del Presidente. La Camera a grandissima maggioranza approva l'operato del Presidente. (Grida e agitazione all'estrema).

Pantano parla per un richiamo al regolamento. Dichiaro che il voto della Camera ha questo solo significato, e che cioè egli e i suoi amici gridino: Viva la Costituente! mentre la maggioranza grida: Viva la reazione. Moltissimi deputati alzandosi gridano: Viva il Re. La Camera, meno l'estrema sinistra, sorge al grido di Viva il Re, ripetuto ed acclamato da vivissimi e prolungati applausi, ai quali l'estrema sinistra risponde con rumori e proteste. (Agitazione vivissima). La seduta è sospesa alle 18.40. Viene ripresa alle 18.50.

Il Presidente dà facoltà di parlare all'on. Venturi (Rumori all'estrema). Pantano riprende a parlare. Il Presidente ordina agli stenografi di non raccogliere le parole dell'on. Pantano.

Pantano continua a parlare fra gli applausi dell'estrema sinistra, e le proteste delle altre parti della Camera. Il Presidente dichiara di essere nuovamente obbligato a togliere la seduta per colpa del deputato Pantano e dell'estrema sinistra i quali impediscono il libero esercizio delle funzioni della Camera. Le parole del presidente sono accolte da vivissimi applausi e da rumori e proteste dell'estrema sinistra.

In mezzo a grande agitazione, la seduta termina alle 18.52. Lunedì seduta alle 14.

Notizie Vaticane

Il nuovo cardinale vicario. — Il cardinale Respighi, arcivescovo di Ferrara, è stato assunto alla dignità di cardinale vicario, carica rimasta vacante dopo la morte del cardinale Jacobini. La nomina ufficiale è uscita sabato sera. Il Respighi fu creato cardinale nel concistoro del 19 giugno 1899. Ha cinquantasette anni. Il Papa fece cadere la scelta su di lui, che conosce già l'andamento del clero di Roma.

La bancarotta dei pellegrinaggi. — Il Popolo Cattolico di Lugano annunzia che per la partecipazione dei cattolici del Ticino al prossimo pellegrinaggio Svizzero a Roma, si è costituito apposito sottocomitato, presieduto dall'avv. Angelo Tacchini, deputato al Gran Consiglio. La Difesa religiosa di Pistoia annunzia che il pellegrinaggio Pistoiese avrà luogo il 1.º ottobre.

Il prossimo Concistoro. — Sono cominciate le solite chiacchiere intorno al prossimo Concistoro. Già i soliti portavoce danno per vere, notizie senza alcun fondamento e si giunge al punto di fare i nomi dei candidati alla sacra porpora. Comprenderete bene che tali voci van messe in quarantena e non è affatto serio accogliere quei nomi e pubblicarli.

Notizie Estere

La guerra anglo-boera

La calma a Bloemfontein. — Londra 25. — Lord Roberts, generalissimo delle truppe inglesi, telegrafa da Bloemfontein, 23 marzo, sera: «Nulla di particolare. La calma ritorna al sud della capitale. Le armi vengono consegnate. La popolazione apporta e vende provvigioni. I movimenti delle truppe all'ovest avvengono con successo.»

Morte di un generale. — Londra, 25. — A Londra si annunzia ufficialmente la morte del generale Woodgate, ferito nella battaglia di Spion Kop. Londra, 25. — Roberts telegrafa che i boeri uccisero un tenente e ferirono due tenenti colonnelli e un capitano provenienti dai dintorni del campo di Madder.

Un successo dei boeri. — Brkleywest, 25. — Quattrocento boeri ricuparono Griquatown. Una colonna inglese lasciò ieri Kimberly per attaccarli.

Sette condanne a morte. — Algeri, 25. — Le Assise di Algeri condannarono a morte sette indigeni che commisero sei assassinii.

Il tifo a Vienna. — Vienna, 25. Il borgomastro dottor Lueger diede lettura al Consiglio comunale di una nota del fisco civico, segnalante l'aumento dei casi di tifo a Vienna e chiedente che l'acqua degli acquedotti venga sottoposta all'esame batteriologico.

Fidanzamento principesco. — Karlsruhe, 25. — Il principe Max di Baden si è fidanzato a Vienna alla principessa Maria Luisa di Cumberland.

Naufraghi assaliti. — Marsiglia, 24. — Il piroscafo Galatz è naufragato al Capo Gate, isole Baleari. L'equipaggio è arrivato oggi a Marsiglia a bordo del Medjerba. L'equipaggio racconta che al momento del naufragio trecento pirati su barche, con fucili e rivoltelle, salirono a bordo, saccheggiarono perfino gli orologi e tirarono fucilate sull'equipaggio, che era sceso nei canotti. L'equipaggio chiede la punizione dei colpevoli e un indennizzo dalla Spagna.

Un colpo di Stato in Serbia? — Belgrado, 25. — I giornali pubblicano la notizia grave che l'ex re Milan convocò a Nitch tutti i capi dell'esercito serbo. Si parla di un colpo di Stato.

Un capo di Stato condannato. — Washington, 25. — Guglielmo Mackinley, il presidente degli Stati Uniti, è stato condannato a 10 dollari d'ammenda e alle spese della giustizia del paese, di cui egli è capo. Si trattava di una lieve infrazione alla legge. Benchè sembri ch'egli abbia molta probabilità di restare ancora per quattro anni alla Casa Bianca — il palazzo presidenziale di Washington — poiché il suo trionfo nelle prossime elezioni sembra assicurato, il presidente ha fatto intraprendere dei lavori d'ingrandimento nella sua residenza privata di Canton nell'Ohio, senza procurarsi il permesso a pagare la debita tassa di lire 1.25. Mackinley non s'è presentato al processo, ed è stato condannato in contumacia.

Monumento internazionale a Galileo. — Parigi, 25. — In questi giorni il Consiglio municipale approvò un credito di 30 mila franchi, quale sovvenzione per una statua a Galileo da innalzarsi a Parigi, mediante una sottoscrizione internazionale. Il Comitato da costituirsi all'uopo comprenderà scienziati francesi ed esteri e dei delegati di stabilimenti d'istruzione. Il presidente effettivo di esso sarà il presidente del Consiglio municipale di Parigi. Un italiano, ed un francese saranno presidenti d'onore.

Notizie Italiane

Per le convenzioni ferroviarie. — Roma, 24. — Il giorno 5 aprile p. v. la commissione reale nominata con l'incarico di esaminare le opportunità o meno di rinnovare le convenzioni

ferroviarie, terrà una riunione plenaria nella quale inizierà lo studio dell'importante problema, avendo le sotto-commissioni esaurito la compilazione delle relazioni sui questionari ad esse domandati.

Il materiale ferroviario. — Roma, 24. — L'ispettorato ferroviario governativo, studiando la questione del materiale ferroviario e riconoscendo che una parte di quello in servizio non corrisponde alle esigenze presenti, ha interessato le società, man mano che alle vetture occorrono riparazioni, di eseguirle con quei possibili miglioramenti che si ritengono indispensabili, compatibilmente alla forma antiquata delle vetture stesse.

Il delitto di Pellestrina. — Venezia, 24. — Regna sempre il mistero circa l'omicidio di Pellestrina ieri segnalatovi. L'ucciso si chiama Ciriaco Padovan, di 64 anni. I particolari asodati sono che alcune donne mercoledì alle 14.15 videro il Padovan a lavorare nel suo negozio; alle 14.30 intesero una detonazione, ma non vi fecero caso. Alle 15 la padrona di casa mezzo cieca, entrò nella bottega e scambiò la testa dell'ucciso per un involto. Vide però il fucile collocato sul banco e lo ripose in un angolo; più tardi, ritornata in negozio, continuò a vedere il supposto involto e ritrovò ancora il fucile sul banco. Poco dopo intese le donne gridar aiuto. Esse avevano trovato il Padovan morto. Il giudice Pivatolo interrogò i tre fratelli Padovan, arrestati. Essi si mantengono negativi. L'autopsia stabilì che il Padovan fu colpito mentre lavorava e teneva ancora in mano la lesina. La fucilata gli squarciò la regione zigomatica destra. E' escluso trattarsi di suicidio, anche perchè il colpo fu sparato in direzione dall'alto verso il basso; la fucilata era di pallini del numero 7. Il paese è impressionato.

Tragedia a Palermo. — Palermo, 25. — Il tenente commissario Sibilla, pugliese, incontrata alla villa Giulia l'antica sua amante Amabile Bertolacci, toscana, in compagnia del pubblicista Gagliuzzo, acciecato dall'ira per un atto offensivo che la donna gli rivolse, estratta la rivoltella uccideva la donna e feriva gravemente il Gagliuzzo, che morì pochi istanti dopo all'ospedale ove fu trasportato. L'ufficiale si trovava qui in aspettativa per sospensione dall'impiego. Venne arrestato.

Incidente a Riva di Trento. — Verona, 25. — Ieri mattina, quando allo scalo ferroviario di Riva di Trento arrivò il piroscafo Emo, comandato dal capitano Malaguti, vi salì un sergente di fonderia, il quale scortò il piroscafo fino allo scalo di città. Alle proteste del capitano, il gendarme rispose che doveva essere presente per servizio. Il capitano gli chiese se la sua venuta era nota alla cancelleria del consolato italiano a Vienna. Il sergente rispose negativamente. Sarà inviata una protesta al Ministero austriaco.

Una corriera in un burrone. — Palermo, 25. — Stanotte la corriera postale che da Sambuca Zabuta va a Corleone, mentre transitava sullo stradale di San Giacomo, precipitò in un profondo burrone. Il cocchiere, Salvatore Squillaci, moriva orribilmente fraccassato; il conduttore rimaneva gravemente ferito e il carabiniere Salvatore Carollo, che scortava la vettura, riportava lievi contusioni. I tre cavalli rimasero pure morti.

Tumulti all'Università di Napoli. — Napoli, 25. — Da ieri serpeggiava fra gli studenti universitari una sorda agitazione, provocata dai socialisti. Per una frase poco cortese sfuggita ad un ragazzaccio socialista al passaggio della carrozza della principessa di Napoli, mancò poco che ieri avvenisse un conflitto con alcuni studenti monarchici, avendolo questi investito. Tutto, però, finì tranquillamente. Stamane, invece, l'agitazione rinacque, dopo un enorme lavoro fatto dai socialisti. Verso le nove di stamane, dei gruppi di studenti entrarono urlando nelle aule obbligando i professori a sospendere le lezioni; alle undici l'agitazione aumentò ed il socialista Errico Leone arringò gli studenti scagliandosi contro il Governo e proponendo un voto di plauso ai deputati dell'Estrema Sinistra. Ci furono urli e fischi; gli studenti socialisti distribuirono inoltre un manifesto violentissimo, stigmatiz-

zante il decreto-legge ora in discussione alla Camera. Terminata la lettura, ci fu un vero pandemonio fra gli studenti monarchici e quelli socialisti; si scambiarono anche parecchi colpi di bastone. Intervenne il rettore, il quale cercò di indurre i rissanti alla calma. Riusciti vani questi tentativi, egli ordinò la chiusura dell'Università.

ASSISE DI PADOVA

(Nostra corrispondenza)

Padova, 24 marzo 1900.

Processo Metz

Oggi continua la sfilata dei testimoni incominciata nelle ultime ore dell'udienza pom. di venerdì dopo la lettura delle perizie. Prosegue la deposizione del teste Nalesi narra come egli si trovasse in granaio quando udì un grande vociere nel cortile; affacciandosi alla finestra seppe che il Metz aveva ucciso un uomo.

Continua: Il Metz ritornato a casa mi narrò il fatto e mi ordinò subito di avvisare i carabinieri dell'accaduto, ubbidii e andai insieme coll'avv. Barnaba, quantunque questi sulle prime non fosse di questo parere. Il teste narra poi qualche altro particolare sulla vita quotidiana del Metz; dice che portava sempre il revolver; del resto trattava bene i suoi contadini, anzi spesso li soccorreva ed aiutava.

Nella seduta pomeridiana v'è pubblico affollatissimo.

Il dottor Lippi depone sulla perizia fatta alla gamba del Metz, dice che realmente essa era difettosa, tanto che non avrebbe potuto correre, e che nella sua fuga sarebbe stato raggiunto.

Entra il maresciallo dei carabinieri Gastronane, il quale parla sull'arresto fatto del Metz. Crede che quella sera il Mio non avesse bastone.

Il Metz domanda se il brigadiere si ricordi che il Turchetto abbia detto le seguenti parole: *Si signor paron go sentite le bote e anca che la ga domandà la vita più volte.* Il teste non si ricorda.

Letto il verbale scritto si riscontrano deposte queste cose.

Queste circostanze sono messe a verbale.

Si assicura che il Mio possedeva il bastone.

Il brigadiere dietro richiesta del P. M. dà ottime informazioni sulle famiglie Sbroiavacca e Piva.

In mezzo all'ilarità generale dice poi che non conosce il Piva, mentre il Metz dice che da molti anni trovasi a Nuova Jorek.

Il brigadiere Brenzati: Venne da me il Mio chiedendo se arrestasse il Metz perchè l'aveva ferito con una rivoltella; io gli chiesi un certificato medico. Dà poi buone informazioni dell'ucciso.

Dice che il Metz aveva sofferto un furto e che i rei furono arrestati e condannati; il Metz era un pregiudicato. Dà poi buone informazioni sul signor Sbroiavacca, sindaco di Chions.

Il sindaco Sbroiavacca. Il Metz dopo di essere stato ferito col bastone aveva gridato: *lasseme che son el to paron*; seppi dai compagni del Mio che il Metz sparato il primo colpo ne sparò altri due dicendo: *anzi, te copo.*

Si mette in chiaro poi come le parole: *anzi, te copo* furono dette dal Russit trenta o quaranta giorni prima del processo di Udine.

Il pres. legge il rapporto del sindaco Sbroiavacca, in cui dà pessime informazioni sul Metz e ottime sul Mio.

L'avv. Bertaccioli rileva come essendo uscito un articolo sulla *Patria del Friuli* in cui veniva attenuata la responsabilità del Metz, il fratello della Sbroiavacca ebbe a dire: scrivano pure al processo ci saremo anche noi.

Sono le 5 1/2 e si leva l'udienza.

E. T.

Dalla Provincia

Spilimbergo

25 marzo

Processo avv. Concarli e Comp. — Avrà luogo, come già dicemmo, il giorno mercoledì 28 corr. Abbiamo potuto avere i capi d'imputazione che volentieri pubblichiamo:

Omissis

Imputazione

Concarli avv. Francesco, del delitto di cui l'art. 61, 372 ultima parte C. P.; per avere nel 28 febbraio 1900 ore due, nella sala Artini in Spilim,

bergo allo scopo di offendersi, alzata una sedia contro Ciriani Marco di Marco (Frangar) senza però raggiungere l'intento perchè la sedia gli fu strappata da Fracasso Umberto e Miniscalco Giuseppe.

Sedran Guido, Zoia Angelo, Massenzi Giuseppe, Marchi Oreste, Marchi Ermilio, Marchi Angelo, Artini Regolo del reato di cui gli articoli 63, 372 ult. p. C. Pen. per avere nelle circostanze di cui sopra di correttezza tra loro, gettato a terra Ciriani Marco (Frangar) e percosso con pugni e calci, cagionandogli delle lesioni al naso, alla palpebra sinistra, alle gambe, guarite in giorni tre.

Tutti (compreso il cavaliere!) del reato di cui gli art. 63, 156. ult. par. C. P. per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo dei casi precedenti di correttezza, minacciato Frangar con le parole « Deghe, deghe, copèlo, abbasso che lo copèmo! »

Nojaris (Sutrio)

Una donna che tenta due volte di uccidersi. — Ieri l'altro certo Tereva Zancan vedova Riolino, qui domiciliata, tentava di gettarsi nel roiale, ma fu trattenuta in tempo. Ieri poi un'altra volta la scisgurata tentò di uccidersi coll'apicciarsi nella camera della sua abitazione, ma anche questa volta fortunatamente gli venne impedito di mettere in esecuzione l'insensato proposito.

La causa si attribuisce a gravi dispiaceri di carattere intimo.

S. Giorgio di Nogaro

Servo infedele. — Certo Luigi Piovesan, domestico presso il sig. Narciso Ugo Salvagno, derubava il suo padrone di L. 25. In seguito a perquisizione, fu sequestrata la refurtiva ed il Piovesan confessò di essere autore del furto.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 27 — s. Giov. Dam. Fiere e mercati della Provincia Martedì 27 — Martignacco, Spilimbergo.

Il morbillo. — Fra ieri e oggi, e oggi specialmente, furono denunciati parecchi casi, e cioè una trentina e più; da notarsi però che il maggior numero d'essi si riscontra a Paderno, Vat ed anche a Beivars.

S. Esercizi. — Domenica 18 cor. nella chiesa della Purità incominciarono i santi esercizi per le signore, sostenuti dall'infaticabile nostro quarcesimalista Mons. Michele Caracciolo. La chiesa era ogni di letteralmente stipata. Ieri mattina si chiusero colla comunione generale alla quale presero parte più di 200 persone. Alla sera vennero chiusi colla benedizione papale impartita dallo stesso egregio monsignore, cui le signore tributano per mio mezzo i più sentiti ringraziamenti.

Echi della nomina del medico primario. — L'avv. Erasmo Franceschinis ha presentato alla Giunta Municipale una interpellanza, colla quale chiede se sia compatibile la qualità di assessore anziano del Comune, e di Presidente dell'Amministrazione Ospitaliera, e ciò in seguito che questa ha impugnata la deliberazione consigliare circa la nomina del medico primario, dissenziente il direttore dell'Ospitale stesso.

Promozioni e traslochi. — Il cav. nob. Cicogna, ingegnere capo del Genio Civile Governativo è promosso alla prima classe.

L'ingeg. Cagnassi caposezione allo stesso Genio Civile, fu promosso alla seconda classe.

Il tenente del Genio Giacomo Rizzi, di Udine, per scelta venne promosso Capitano all'Ufficio autonomo del Genio per la R. Marina in Venezia, ove trovava tuttora.

Niccolò Andolfatto capitano dei cavalleggeri di Catania, è promosso maggiore e destinato al Saluzzo.

Congratulazioni ai neo promossi.

Morgante Luigi e Larice Arcangelo sottotenenti al distretto di Udine, sono nominati contabili con riserva di anzianità.

Pizzicagnolo e levatrice che vincono un terzino al lotto. — I fortunati mortali, sono certo Giovanni Sambucco, pizzicagnolo di via

di Mezzo, e la levatrice signora Teresa Nodari, i quali, in occasione della nascita di un bambino figlio del Sambucco, giocarono collettivamente un terzino a secco con la posta di L. 10, per tutte le estrazioni del ragno.

I tre numeri sortirono, e la Nodari ed il Sambucco vinsero 6 mila lire. Non lusingatevi però o arrabbiati giocatori al lotto, giacchè questi casi, come si suol dire, sono rari come le mosche bianche.

Il sesso gentile. — Margherita Franz fu Giacomo, d'anni 24 da Cividale venne arrestata ieri sera dalle guardie di città per oltraggi alla forza pubblica.

La «Manon» al Sociale.

Anche la Manon di Massenet ottenne sabato sera completo successo, e questo fu anche maggiore in quanto riguarda la musica, la quale è davvero affascinante, e nella sinfonia del quarto atto scuote l'animo e trascina all'applauso. In ciò che riguarda gli artisti poi, non occorrerebbe far menzione, giacchè le ottime qualità che tutti essi dimostrarono di possedere nella esecuzione della Fedora, ne sono prova della felicissima riuscita della Manon.

Non possiamo a meno però di tributare un elogio speciale alla signorina Santarelli, la quale anche sotto le vestigie dell'ingenua Manon, apparve a tutti in tutta la sua grandezza.

Ed ora veniamo al signor Moretti, nostra vecchia conoscenza. Egli a dir il vero non possiede una voce potente, ma dalla grazia squisita, dolce, appassionata con cui canta, a primo acchito rende conscio e certo l'uditorio di trovarsi innanzi ad un artista provetto, conoscitore profondo dei più reconditi segreti della difficile arte, di cui ne mette in rilievo tutte le attrattive con magistrale sicurezza. E nel Sogno del secondo atto fa risaltare con maggiore evidenza tutte quante le sue qualità unite ad una squisitissima modulazione, dimodochè è costretto a biszarlo.

Torniamolo a ripetere, peccato che la voce non corrisponda all'artista.

Il Polese ed il Mentasti sono sacrificati nelle loro parti inconcludenti, e perciò non possono spiegare con risalto i loro felici mezzi vocali. Il Fabbri Boemi piacque molto, così pure il Grossi che contribuì alla buonissima riuscita dello spettacolo. Benissimo i cori e l'orchestra.

Questa sera riposo, domani e mercoledì Fedora; giovedì Manon.

Per ferita all'occhio destro fu medicato all'ospedale Aristodemo Carnelutti fu Antonio, [negoziante di Palmanova; guarirà in dieci giorni.

Per distorsione al piede destro venne medicato Leonardo del Turco fu Leonardo d'anni 41 da Basaldella. Guarirà in 10 giorni.

Alla faccia si ferì Angela Valani, d'anni 17; guarirà in 8 giorni.

Al pollice sinistro Umberto Cincotti d'anni 17, guaribile in 10 giorni.

Tribunale di Udine. — Di aver ucciso sua moglie Maddalena Monai, era imputato certo Andrea Bellina d'anni 40 da Venzone; venne assolto dal Tribunale di Udine per non provata reità.

Per finire. — In un primario Restaurant del suburbio, ieri sera:

— Cameriere, questo rost-beauf non posso mangiarlo; avete nulla di più buono, appetitoso, saporito?

— Sissignore, plectosauri arrostiti alla salsa paesana.

— Benissimo! doppia porzione! (Storico.)

Gli rapporti della Questura

A Trivignano ignoti dal campo di Gio. Batta Tosoratti rubarono tralci di viti per L. 20.

A Pasiano di Pordenone Isidoro Polat di notte penetrato da una finestra nel negozio di Vittorio Piccinini, rubava L. 10 in monete di rame.

A Bertiole ignoti da fondo dei fratelli Collarini tagliarono lasciandole al suolo 45 piante di viti arrecando un danno di L. 50.

A S. Pietro al Natisono dal fondo di Giovanni Clemencig 145 piante di viti con un danno di L. 128 circa.

A Rivolto presero fuoco i prati di certi Bertassi, Comisso, Azzano, Cordovado estendendosi a circa 22 campi, ed arrecando un danno assicurato di L. 396.

A Latisana fu arrestato Pitton Giacomo contravventore all'ammonizione.

Amministrazione delle Poste. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Dicembre 1899.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 3,637,525

Libretti emessi nel mese di Dicembre > 34,264

N. 3,671,789

Libretti estinti nel mese stesso > 7,171

Rimanenza > 3,664,618

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 610,405,819.59

Depositi del mese di Dic. > 27,722,789.49

L. 638,128,609.08

Rimborsi del mese stesso > 26,454,921.14

Rimanenza L. 611,673,687.49

BILANCIO ANNUALE

Cassa Rurale di Prestiti di S. Canciano in Prato Carnico (Società cooperativa in nome collettivo)

Esercizio IV Anno 1899

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1899.

Attivo

Numerario in Cassa L. 733.39

Cambiali in Portafoglio > 41860.—

Beni stabili > 1500.—

Azioni e obbligazioni di Società > 200.—

Mobili e spese d'impianto > 3341.08

Interessi passivi anticipati e non maturati > 149.43

Merci in magazzino > 16400.53

Somma dell'Attivo L. 64184.43

Somma totale L. 64184.43

Patrimonio sociale

Capitale versato L. 390.—

Fondo di riserva > 954.—

L. 1344.—

Passivo

Depositi vari (capitale e interessi) L. 37875.30

Accettazioni cambiarie > 24000.—

Interessi riscossi e non maturati sui Prestiti > 665.13

Somma del Passivo L. 63884.43

Rendite e profitti dell'Esercizio > 300.—

Somma totale L. 64184.43

I sottoscritti dichiarano che il presente è conforme alla verità.

Gli Amministratori I Sindaci

Solari Mich. pres. Sac. P.M. Piemonte

Gonano L. v. pres. Capellari Giovanni

Dugaro G. B. cons. Rainis Luigi

Sebast. Agostinis

Petris Gio. Batta

Depositato alla Cancelleria del Tribunale di Udine il 3 marzo 1900 e inserito al N. 847 Reg. Mod. A ed annotato al N. 12 Reg. Mod. D degli atti commerciali.

Il Cancelliere E. MENARELLI V. C.

Bibliografia

UFFICIO DELLA SETTIMANA SANTA secondo il Rito romano, con la traduzione italiana di Mons. MARTINI, aggiuntavi la benedizione degli Oli Santi, la Via Crucis ed altre preghiere. — Piccolo volume in-16, di 290 pagine a due colonne. Legato in tela, L. 1.50.

È da lodare in questa edizione nitidissima, oltre la bellezza dei caratteri, una perfetta disposizione tipografica secondo la quale il testo latino si trova in una pagina, e la traduzione italiana sull'altra pagina di fronte. L'elogio della traduzione non è da fare. Mercoledì questo libro, il fedele può partecipare a tutti gli uffici di questa settimana anche alla recita delle piccole ore del breviario romano durante i tre giorni santi. La libreria Desclée ha pubblicato la Settimana santa in Roma, dove sono spiegate le cerimonie delle quali si trova qui il testo; questi due libri si completano ed il cristiano che vuol istruirsi ed unirsi meglio colla Chiesa, non li potrà separare.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 25 marzo 1900.

VENEZIA 60 2 28 52 80

BARI 63 36 33 26 88

FIRENZE 83 45 76 87 33

MILANO 38 11 53 78 48

NAPOLI 67 13 6 3 77

PALERMO 28 37 25 51 76

ROMA 4 76 50 74 56

TORINO 90 64 75 53 81

Camera dei Deputati

(Seduta pom. d'oggi 26 marzo)

Roma, 26. — Nella seduta odierna vengono svolte come al solito diverse domande ed interrogazioni, fra le quali una concernente la sospensione di un maestro, certo Zanzi di Ferrara, ed un'altra circa un segretario, certo Fioretti, che è perseguitato dalle Autorità. Su tali argomenti parlano rispettivamente Ruffoni e Manna, e Del Balzo e Bonfigli.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del 'CITTADINO ITALIANO')

La guerra anglo-transvaaliana

Gli inglesi s'avanzano Londra, 26. — Il Daily Telegraph ha da Kimberley: Gli inglesi continuano a concentrarsi a Fourteenstream. Un movimento verso nord è imminente.

Il parlamento dell'Orange convocato

Londra, 26. — Si ha da Capetown: Il Volksraad (parlamento) dell'Orange è convocato a Kronstadt il 2 aprile.

Una vittoria inglese

Londra, 26. — Il Ministero della guerra annunzia che il generale Clements si è impadronito di Philippoll.

Un gravissimo incendio a Capetown

Capetown, 26. — Un violento incendio è scoppiato iersera sulla strada vicina ai palazzi del governo che corsero grave pericolo.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Ufficio Settimana Santa con canto fermo.

Bellissima edizione della casa F. Pustet di Ratisbona, adatta per il Rev. Clero, è d'un formato elegante (misura cent. 20 per 13); è legato con dorso ed angoli in zigrino nero ornato in fregi d'oro. Il prezzo è di L. 4.50 la copia; per Posta aggiungere cent. 20.

Trovasi in vendita nella Libreria del Patronato in Udine, via della Posta N. 16.

GIUSEPPE BONANNI

Udine - Piazza del Duomo N. 11 - Udine

Laboratorio speciale in ogni genere di arredi da Chiesa ed argenterie da tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e nichellati.

Lavori in ferro battuto ed indorato, si spediscono fotografie e disegni a richiesta.

Da vendere ed anche affittare, con o senza

mobili, casa di villeggiatura, da adibirsi anche ad uso albergo, con giardino, orto, ed appezzamento di terreno di circa metri quadrati settemila, sita a 50 metri dalla stazione di Tarcento (Friuli).

Per schiarimenti e trattative rivolgersi esclusivamente al proprietario Signor Capellari Bortolo, Udine (Baldasseria).

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

Volate la Salute!!!

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angellica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

Preventivi a richiesta.

Deposito biancheria confezionata da Signora

CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 5000

Corredi da Casa e Neonati.

Lavorazione fina e accurata. — Ricami a mano eseguiti perfettamente.

Negoziò Mode L. FABRIS MARCHI - Mercatovecchio

UDINE

Preventivi a richiesta.

AMARO BAREGGI

a base di Ferro-China-Babarbaro

Premiato con medaglie d'oro e d'argento

Valenti autorità mediche lo dichiararono il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo di preparati consimili perchè la presenza del Rabarbaro oltre d'attivare le funzioni dello stomaco, d'aumentare l'appetito e preparare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China.

Uso: — un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita meravigliosamente l'appetito.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Liquoristi.

Il chimico Farmacista BAREGGI è pure l'unico preparatore del vero e rinomato Fluido rigeneratore delle forze dei cavalli e delle antiche polveri contro la bolsaggine e tosse dei cavalli e buoi.

Dirigere le domande alla Ditta E. G. F.lli BAREGGI - Padova.

VENDETA

Il sottoscritto curatore del fallimento dei f.lli Luigi e Giuseppe Tam di Goricizza (Codroipo) rende noto che, in base all'autorizzazione ottenuta dal Giudice Delegato, il giorno 31 (trentauno) mese corrente alle ore 9 (nove) antimeridiane, nel negozio dei falliti, procederà alla vendita delle merci mobili, semoventi e raccolti al miglior offerente per il dato di stima risultante dall'inventario.

Udine li 21 marzo 1900. avv. Erasmo Franceschinis.

Comitato esecutivo per la costituzione cooperativa per l'industria dei perfosfati.

Il Comitato ha stabilito l'apertura delle sottoscrizioni. Coloro che hanno firmato adesioni provvisorie presso l'associazione agraria friulana, Circoli agricoli, Banche ecc., devono regolarizzare la loro posizione, firmando le nuove schede emesse, e versando il I decimo pressola Banca Popolare friulana, ed i suoi corrispondenti in Palmanova, Pordenone, Sacile, Tolmezzo, Spilimbergo e Cormons; presso le Banche Cooperative di S. Donà e di Portogruaro; o presso i Circoli agricoli di Codroipo, Cividale, Latisana, S. Daniele S. Vito.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolo 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE ALLA CODEINA DEL DOTT. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute.

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina, i medici quindi possono adottare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 19 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. — Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le part del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. MANZONI e C., unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive. Dal 1 Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.



Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America. Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent. 25 per l'affrancazione. In Udine: Comelli, Comessatti, Fabris, Girolami, Miani, De Vincenti, farmacisti e Drogheria Minisini.

KOSMEODONT

preparato dentifricio di ANGELO MIGONE e C. Via Torino 12 MILANO



Il Kosmeodont-Migone preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere, è composto di sostanze più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca. — Il Kosmeodont-Migone pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da carchessie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del fumare.

Quindi per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta.

Per posta raccomandata cent. 25 in più per articolo.

Martinuzzi Francesco

NEGOZIANTE DI MANIFATTURE

Piazza S. Giacomo (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie, Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra. Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francese. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

PAGAMENTI RATEALI

Messali - Uffici della Settimana Santa

Diurni Corali - Rituali, edizioni F. Pustet

vendibili alla Libreria Eccles. R. ZORZI.

Il nuovissimo *Missale Romanum* edito dalla Tip. Pustet, completo, con l'appendice di Udine, legato in tutta pelle L. 32.50. — Id., legato in Zigrin taglio oro e fregi dorati L. 40.

Horae Diurnae. — Legato in tutto Zigrin, taglio oro e croce con l'appendice del *Proprium Diocesano* per le tre Diocesi Udine, Concordia e Gorizia, L. 21. — Id., con legatura dorso e puntali in 1/2 Zigrin e tela inglese, L. 17.

Rituale Romanum grande formato, stessa legatura, L. 10. *Rituale Parvum*. — *Contines Sacramentorum administrationem infirmarum curam ecc.*, legato in tela L. 2.25.

Uffici della Settimana Santa. — Bellissima edizione 20x13 legato 1/2 Zigrin ed angoli L. 4.50. *Uffici della Settimana Santa* di altre tipografie: Edizione Emiliana rosso-nero legato in tutta tela L. 5. — Edizione Salesiana, solo nero, id., L. 3. — Edizione Desclée, legato in tutta pelle zigrinata L. 6.

Uffici della Settimana Santa in 1/2 pelle, italiano-latino, L. 1.50 — Id., solo lesto latino con note, legato tutta tela inglese, placca oro, Cent. 65.

Riva - La Filotea. — Elegante legatura tutta tela inglese, placche oro ed in 1/2 pelle L. 1.50.

Medaglie-ricordo Anno Santo. — Grande assortimento in 12 e più qualità a mitissimi prezzi.

Vespri festivi. — Bellissima edizione, completi, legati in 1/2 pelle, placche a secco L. 1.10.

Massime Eterne. — Edizione propria, tanto in legatura tutta tela, colori fini, placca oro, che in 1/2 pelle, al cento L. 30, la dozzina L. 4.20, una copia cent. 40.

Per le prime Comunioni. — Grande assortimento di tabelle ricordo in cornice dorata e lastra, montati in cartone con carta lucida colorata, bordura oro e occhio metallico. — Medaglie argentate e dorate nonché a due colori di più formati e qualità. Libri di preghiera inerti alla prima Comunione, ricordi fantasia per doni speciali ecc., il tutto a modicissimi prezzi.

Bolle Pasquali. — Anno Santo al mille L. 7.50 compresa la stampa. Per commissioni inferiori cent. 80 al cento. Si ricevono pure commissioni per la S. Lega per i biglietti Pasquali agli stessi prezzi.

IV. Anno di Esercizio — 1899
Società Cattolica d'Assicurazioni

contro i danni della Grandine, dell'Incendio e sulla Vita anonima cooperativa a capitale illimitato

Fondata dall'Opera dei Congressi e Comitati Cattolici d'Italia premiata con diploma d'Onore all'Esposizione di Torino 1898

SEDE IN VERONA

Situazione al 30 Novembre 1899

Capitale azionario L. 1,750,000.00

Portafoglio d'affari > 1,120,500.00

Dividendo agli azionisti pel 1898 8 0/10

> assicurati > 5 0/10

Si accordano speciali facilitazioni alle Associazioni cattoliche e agli stabili di culto cattolico, ai Seminari, Conventi, ecc e alle ditte che assicurano in ambedue i rami.

CASSA PENSIONI per il Rev.do Clero e per Impiegati cattolici privati.

Direzione Generale: Verona, via S. Nicolò, 26.

Agenzia Generale per la Provincia, Via della Posta N. 16 UDINE.

gli Oli d'Oliva
P. SASSO e FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomacchi più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2.15 il chilo netto

id. dorato > 1.95 > >

Soprafino > 1.75 > >

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per barilotti da cg. 50, o due stagnate da 25, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis.

— Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartol.-vaglia di L. 10,60, 9,85, e 9,10 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.

Indirizzo: P. Sasso e Figli — Oneglia.